

Il ministro

Giannini: «Invece di occupare sgomberate la testa dagli slogan»

«Verrò a Napoli per capire: è gravissimo se sono stati gli studenti»

Marco Esposito

La prossima settimana verrà a Napoli, il ministro dell'Istruzione, per accertarsi su cosa sia accaduto davvero all'Istituto Galiani. Stefania Giannini ieri a Roma ha incontrato l'ex premier britannico Tony Blair per un progetto sul dialogo interculturale «per educare i giovani al rispetto reciproco». E intanto da Napoli arrivavano notizie che con il rispetto non hanno proprio a che fare.

Come ha reagito alla notizia di quanto accaduto alla Galiani?

«Siamo di fronte a un fatto molto grave, gravissimo».

Che provvedimenti pensa di prendere?

«Andrò a Napoli la prossima settimana ma non sarà una visita ispettiva, voglio capire cos'è successo».

Il quadro sembra chiaro.

«Non lo è ancora. Di sicuro siamo di fronte a una lesione grave del diritto allo studio perché si sono distrutti luoghi del sapere come una scuola. Sono episodi che fanno rabbrivire per il loro valore simbolico, l'equivalente di bruciare i libri. Però dobbiamo capire se quanto accaduto al Galiani è solo un'iniziativa studentesca o se si è saldata l'occupazione di studenti con altro. E in tale caso la scuola sarebbe soltanto una vittima».

Quale delle due ipotesi la preoccupa di più?

«Quella che a devastare siano stati gli stessi studenti: in tale caso a mio parere l'accaduto sarebbe ancora più allarmante».

Però l'occupazione si accompagna spesso a danneggiamenti. Trova motivate le occupazioni di queste settimane?

«Le occupazioni delle scuole sono molto rituali. In questi mesi ho girato in tanti istituti per presentare il piano per la Buona Scuola e martedì scorso ho ricevuto a Roma degli studenti conosciuti in Sicilia, con i quali avevo avuto un confronto dialettico forte e proficuo, per rafforzare il dialogo. Abbiamo parlato per un'ora e devo

dire che nei ragazzi c'è buona fede quando difendono il diritto allo studio. Per esempio in Sicilia, e temo un po' in tutto il Sud, c'è una riduzione dei servizi di trasporto scolastico. I trasporti non sono materia del mio ministero ma come governo devo rispondere di tutto. Su altre questioni, però, come "Giannini privatizza", ho smontato facilmente gli argomenti degli studenti perché semplicemente il tema non c'è. E forse non c'era nemmeno per i miei predecessori». **Non c'è sottovalutazione dei rischi che corre la scuola con le occupazioni?**

«Non vedo indizi nazionali che ci facciano allarmare». **Però nel caso di Napoli era stato chiesto lo sgombero e la dirigente scolastica aveva segnalato che temeva infiltrazioni di esterni, tuttavia la polizia non è intervenuta in attesa di ordini. Parlerà con il suo collega degli Interni Angelino Alfano per concordare una linea comune in casi simili?**

«Ripeto che non c'è un allarme».

Certo, sul caso specifico del Galiani valuteremo se ci sono responsabilità, ovviamente quando sarà chiaro cosa sia accaduto».

Che messaggio vuole dare ai ragazzi che pensano di occupare la propria scuola?

«Agli studenti dico: cercate di sgomberare testa, cuore e linguaggio da formule chiaramente frutto di altre stagioni».

A quali formule si riferisce?

«Nelle occupazioni percepisco una ritualità non solo stagionale ma più ancora culturale. Si può discutere anche aspramente ma nel merito, cioè di vicende di oggi. Si può sostenere che la musica non vada insegnata a scuola ma soltanto nei conservatori o che le lingue straniere non siano davvero così formative. Sono pronta a confrontarmi su tutto, purché siano

questioni all'ordine del giorno, non polemiche prive di fondatezza come appunto la privatizzazione».

Altro tema del giorno è la sentenza europea sui precari della scuola. I sindacati annunciano ricorsi per far scattare 250.000 assunzioni, centomila in più del vostro piano. Ciò non rischia di far saltare i conti?

«La sentenza è chiara ed esplicita. Forse i sindacati non l'hanno letta bene. In pratica si certifica la qualità del progetto di Buona Scuola del governo».

Da dove nasce la differenza delle stime?

«Dal fatto che la sentenza si riferisce ai posti vacanti e disponibili, che sono enormemente meno rispetto a quanto dichiarano i sindacati e anche molti meno delle 148.000 assunzioni che faremo. Nel piano per la Buona Scuola si precisa che 50 mila dei 148 mila precari saranno assunti per coprire le posizioni attualmente scoperte, tra cattedre intere e i cosiddetti spezzoni di cattedra. Questo è il perimetro sul quale influisce la sentenza e noi facciamo molto di più, assumendo tutti gli iscritti nelle graduatorie a esaurimento».

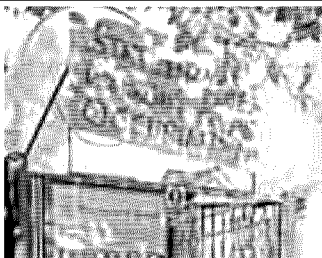
A proposito di assunzioni, una parlamentare del suo stesso partito, Milena Santerini, ha presentato un emendamento per prevedere una verifica delle competenze in lingua straniera e informatica dei precari che saranno assunti. Qual è la valutazione del suo ministero?

«Francamente non conosco l'emendamento».

È così come le ho detto. Che ne pensa di un esame per i precari?

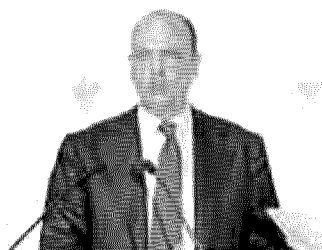
«Se il testo è questo, sono contraria: non ci inventiamo un'altra selezione. Non è questa almeno l'idea della Buona Scuola. Certo, poi per alcuni docenti sarà necessaria una formazione per integrare le competenze e a quella stiamo già pensando».

I precari
«Sbagliano i conti: le 148 mila assunzioni coprono tutto il progresso»



L'indagine

Se sono intervenuti
soggetti esterni allora
la scuola è una vittima



Alfano

Non è allarme nazionale
valuteremo se ci sono
specifiche responsabilità



Dritto allo studio

I ragazzi hanno ragione
sui tagli che colpiscono
i trasporti scolastici

